

**L'isolato Sant'Erasmo nel Borgo Nuovo di Torino**

di Fulvia Grandizio

Relatore: Carlo Olmo

Correlatore: Daniela Ferrero

La tesi rappresenta un tentativo di microstoria che ha inteso indagare l'unità elementare meno ambigua del tessuto urbano o, secondo la definizione di A. Chastel, "il più piccolo comune denominatore dell'urbano". Si tratta di un lavoro scritto integralmente sulla base delle fonti, che ha come ascendenza gli studi compiuti dalla scuola francese di storia urbana a partire dalla metà degli anni '70.

Si è voluto partire dalla specificità della singola parte, l'isolato, analizzandola nel lungo periodo, dalla sua creazione fino agli anni '90 del Novecento, e sotto una molteplicità di aspetti per arrivare a formulare un'interpretazione valida per l'insieme cui essa appartiene. Il Borgo Nuovo è il campo d'indagine all'interno del quale si è individuato l'oggetto dello studio. Il quartiere è una delle zone di ampliamento della città innescato a partire dal 1834.

L'isolato è rappresentativo di edifici aulici e singolari (la chiesa di San Francesco di Sales e il convento di clausura delle monache Adoratrici del SS. Sacramento, i palazzi lungo via della Rocca) e specchio delle preferenze localizzative degli esponenti della nobiltà piemontese e della borghesia emergente legate alla corte di Carlo Alberto, dove spesso ricoprono alte cariche di governo.

L'*isola* di Sant'Erasmo, analizzata per la sua posizione centrale fronteggiante la piazza Esagona del giardino dei Ripari, è con molta probabilità una delle prime della lottizzazione carloalbertina, se non la prima in assoluto, verso cui si rivolge l'attenzione degli investitori immobiliari e quella in cui l'edificazione si avvia più rapidamente. Allo stato attuale della completa saturazione dei lotti, essa mostra una varietà di situazioni architettoniche, che testimoniano i mutamenti nel gusto, nella prassi edificatoria (costruzioni in stile littorio, sventramenti degli anni '50 del Novecento) e nelle destinazioni d'uso (conversione del convento in collegio universitario) verificatisi nei quasi due secoli di storia trascorsi.

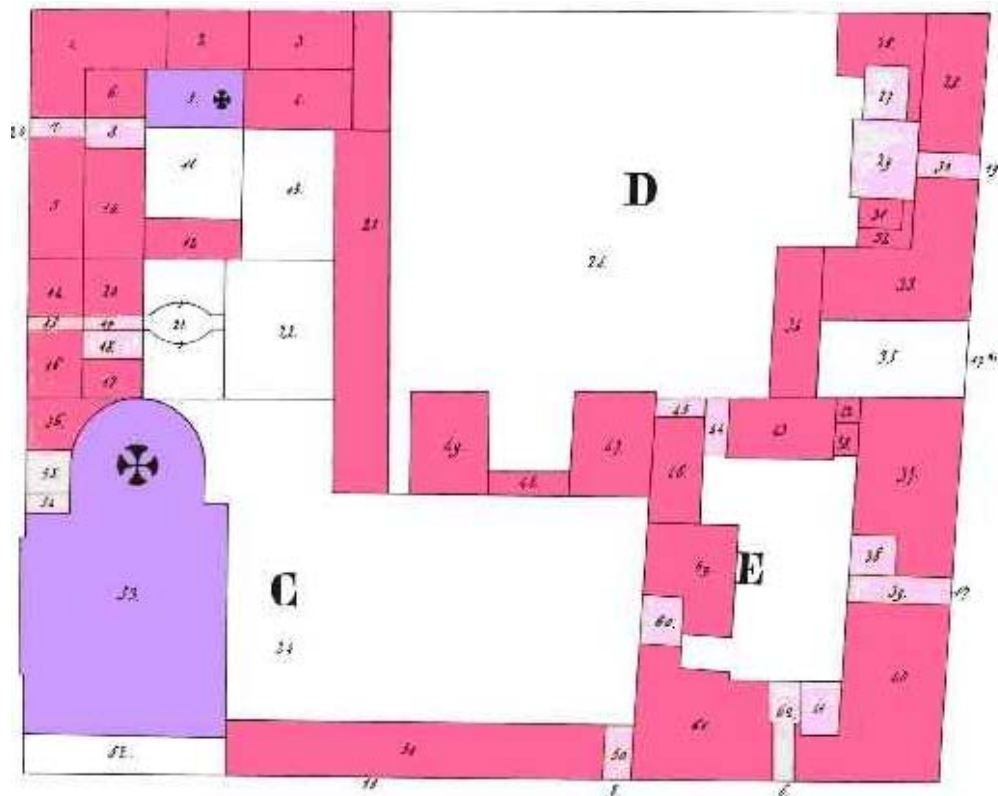
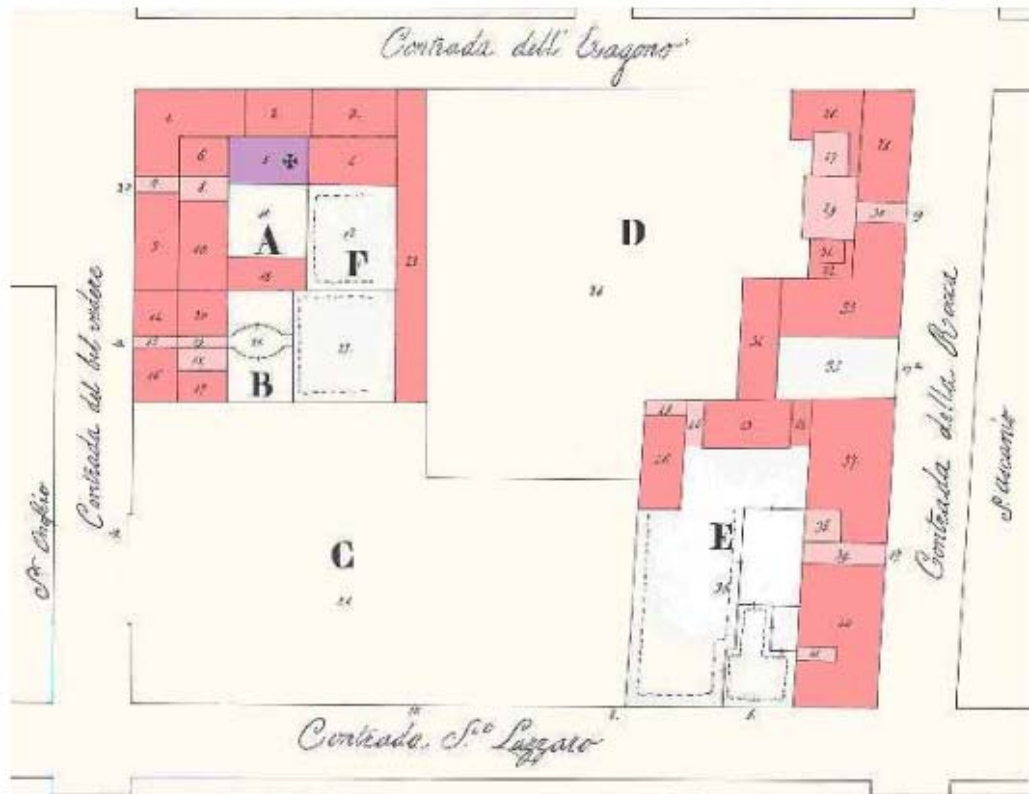


Fig.1e2 L'isolato Sant'Erasmus descritto nel Catasto Gatti

**ASCT, Tipi e disegni, Edilizia privata – Progetti edilizi, Anno 1838, Cartella 63, Fasc. 2, Disegno 22, Pianta dell'isola di S. Erasmo (primo rilievo e versione definitiva)**

Il lavoro parte da un indispensabile livello narrativo-descrittivo per arrivare a cercare i nessi tra edificazione e struttura sociale di quella parte di città, tra struttura fisica dello spazio urbano e professioni, lavori, forme di vita familiare o associativa che si generano in quello spazio.

Lo sforzo è stato quello di scrivere una storia non evenemenziale che si confronta però costantemente con gli avvenimenti politici, anche drammatici come il '48, che interessano da vicino la città. Gli avvenimenti "eccezionali" non sono il perno della narrazione, essi rappresentano, secondo l'accezione di F. Braudel, il "tempo breve" e possono indurre a conclusioni in cui troppo frettolosamente si collegano le cause (apparenti) agli effetti. Un lavoro programmato sulla lunga durata favorisce invece il progressivo rivelarsi della concatenazione degli elementi complementari di un sistema complesso. Si è pensato che lo studio di un isolato potesse essere occasione di verifica sul campo per la definizione di una nuova dialettica tra tempo breve e tempo lungo che riduca le estremizzazioni che comportano i due filoni di approccio del problema.

L'analisi diacronica che porta alla narrazione di una pluralità di storie stratificate e a coglierne le interdipendenze reciproche, aiuta a spiegare le cause dei passaggi proprietari, delle trasformazioni dell'architettura, la relazione che intercorre tra i due fenomeni e quale sia il rapporto di questi con la storia economica. Si è perciò considerata la storia demografica dell'isolato visionando nel dettaglio alcuni censimenti per avere la restituzione della composizione sociale della popolazione; si è cercato di ricostruire la storia della cultura materiale degli abitanti, il loro tenore di vita, la situazione patrimoniale di proprietari e inquilini, i comportamenti abitativi del ceto domestico e del ceto padronale. Componente basilare del lavoro, la storia del parcellario, che ha avuto nel catasto Gatti la sua fonte prima e privilegiata, strettamente connessa alla storia del mercato, ha permesso di meglio collocare e di spiegare i mutamenti del tessuto edilizio dell'isolato.

La ricostruzione progressiva di tutti gli interventi edilizi di ciascun lotto fino all'attualità e la conseguente creazione di mappe tematiche periodizzate è stata possibile grazie alla consultazione dei progetti più antichi presso l'archivio storico del comune (ASCT), e delle pratiche recenti presso l'archivio edilizio (AECT).

A far luce sulle vicende costruttive di ciascun edificio, alle fonti grafiche si sono affiancate delle fonti descrittive come il *Diario* delle monache Adoratrici, le discussioni al parlamento subalpino o i verbali dell'intendenza di Finanza, testimonianza questi ultimi della gestione demaniale, successiva alla soppressione del monastero, di uno degli edifici del complesso religioso.

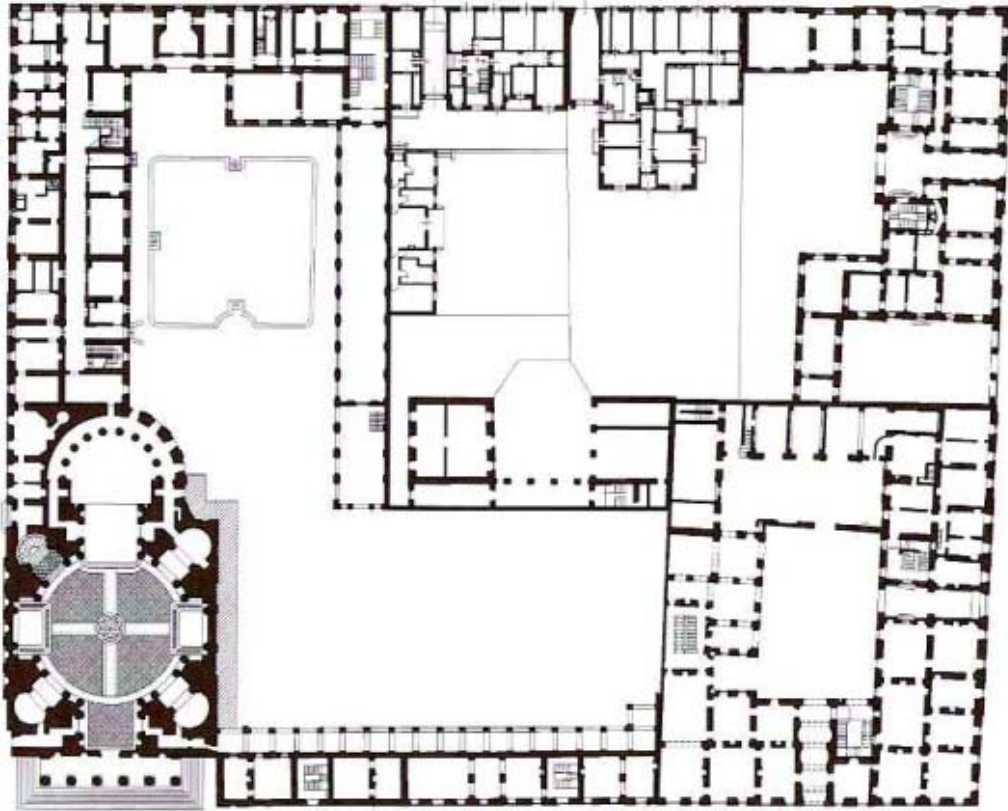


Fig.3 L'isolato negli anni tra il 1935 e il 1948

La tesi è un esperimento per dimostrare che la storia può essere al tempo stesso descrittiva di episodi architettonici peculiari e resoconto di un'epoca attraverso la narrazione di storie familiari e, nel caso specifico, di comunità religiose; e interpretativa di fenomeni edilizi, sociali, politici in quanto indagine condotta anche su fondi organizzabili statisticamente quali i censimenti e gli atti notarili di compravendita.